

Primo piano | Città violenta



Il figlio minacciato

La domenica di Pasqua, l'altro mio figlio ventenne è stato fermato da alcuni ragazzi che gli hanno puntato una pistola in faccia. Credevano che facesse parte di una banda

di Gennaro Scala
e Elena Scardì

«Lo so che non volevano colpire me, ma nel parco giochi c'erano tanti bimbi e tanti genitori. Meglio sia capitato a me che a un bambino. A quei ragazzi armati dico, "smettetela, fate del male a voi e alle vostre famiglie"». È così che Luisa Mangiapia racconta le fasi del suo ferimento, avvenuto nel pomeriggio di giovedì in piazza Italia, nel quartiere Fuorigrotta, nelle giostre attrezzate di recente per i bambini e le famiglie. Era con la figlia di 11 anni che ha visto la madre a terra mentre urlava e una gamba si riempiva di sangue. «Mia figlia ha il terrore negli occhi — spiega Luisa — Mi chiede di conti-



«Io, ferita davanti a mia figlia temevo per gli altri bambini»

nuo: come stai? Ha paura». Casalinga e moglie di un marittimo in pensione, di figli Luisa ne aveva tre. Uno è morto quattro anni fa per un incidente stradale. Aveva soltanto 25 anni: «Credo che sia stato Giuseppe a proteggermi da lassù, mi sento miracolata». Luisa sta meglio, malgrado abbia passato la notte praticamente senza dormire, ed è stato davvero un miracolo che quel proiettile che le ha perforato la coscia destra non abbia colpito uno dei tanti bambini che erano lì.

La paura a Pasqua

«Nel quartiere le cose non vanno — continua la 49enne — Domenica, nel giorno di Pasqua, l'altro mio figlio ventenne è stato fermato da alcuni ragazzi che gli hanno puntato una pistola in faccia. Credevano che facesse parte di una delle bande della zona. Da allora lui non è più uscito di casa. Ho chiesto pure al

I raid
Nel quartiere dell'area occidentale da tempo è in corso una lotta tra fazioni rivali di malavitosi che si affrontano nelle strade

parroco di parlare nella sua omelia del fatto che viviamo nel terrore, che ci sono troppe armi». Ha ragione Luisa Mangiapia, ci sono troppe armi in città e in particolare nella zona flegrea, dove di segnalazioni di colpi d'arma da fuoco ce ne sono state a decine negli ultimi anni. Per quanto riguarda le indagini sul ferimento della donna innocente, la pista principale porta a un agguato di camorra fallito. Si valutano anche i collegamenti con un altro episodio.

Il giovane in ospedale

Proprio nel momento in cui la 49enne è giunta in ospedale sulla vettura guidata da un'amica, al pronto soccorso è arrivato anche un altro giovane, G.S., accompagnato dal



Don Fabio De Luca

Da due anni denunciavo che qui la situazione è grave, mi viene sempre risposto che non ci sono soldi e che manca il personale, ora basta

il sacerdote

padre. I medici lo hanno curato per una profonda ferita alla testa causata — a quanto pare — dal calcio di una pistola. Ha dichiarato che l'aggressione subito sarebbe avvenuta in piazza Italia, ma non si esclude una relazione tra i due episodi. Il ragazzo è stato sentito dagli agenti e potrebbe aver fornito elementi investigativi importanti. Dopo lo sparo, il gruppo di giovani che si trovava all'interno del parco pubblico, si è dileguato. «Alcuni indossavano il casco integrale — ha riferito la 49enne — non li ho visti bene e non ho visto l'arma».

Il rischio dello scontro

Sullo sfondo potrebbe esserci uno scontro armato che vede protagonisti due distinti

gruppi malavitosi composti da giovani leve determinate ad accaparrarsi lo spazio criminale lasciato libero dopo l'arresto dei vertici del clan Troncone. È una delle piste al vaglio della Squadra Mobile di Napoli, guidata dal primo dirigente Giovanni Leuci, e della Dda, coordinata dal sostituto procuratore Salvatore Prisco. Il colpo sarebbe stato esploso dopo una colluttazione tra rivali. Gli inquirenti stanno passando al vaglio le immagini dei sistemi di videosorveglianza ed hanno ascoltato le testimonianze delle numerose persone presenti al momento del raid. Dura la condanna da parte delle istituzioni per l'episodio. La vicesindaca di Napoli Laura Lieto e l'assessore alla legalità Antonio De Iesu, so-

L'intervista

di Claudio Mazzone

«Non sei sola». È questo il messaggio di solidarietà che Daniela Di Maggio, la mamma di Giovanbattista Cutolo, il giovane musicista assassinato in piazza Municipio il 31 agosto del 2023, ha lanciato a Luisa Mangiapia, colpita nell'agguato di Fuorigrotta.

Cosa vorrebbe dire a Luisa Mangiapia e a sua figlia?

«Non siete sole. Io, mio malgrado, sono diventata un punto di riferimento per un movimento di resistenza alla violenza in città, la cosa principale è battere le solitudini. Noi stiamo creando una rete e le nostre storie servono in

La mamma di Giògiò «Luisa, lottiamo assieme a te Ma servono leggi più dure» «Ho proposto di punire le stese come reato specifico»

questa battaglia».

Napoli non impara dalle tragedie?

«Ciò che è stato fatto a Giògiò e a Francesco Pio, non è servito a nulla, ancora una volta il brutto uccide il bello. La violenza in questa città non si ferma e su questo dovremmo ragionare».

Facciamo.

«Napoli è una città rovinata. Basta girare per il centro di

sera e ci si imbatte in fiumi di droga, alcol e ragazzi armati. Lo Stato ha perso il controllo».

Perché?

«Non c'è una legge che punisca i genitori. Se un ragazzino gira alle 4 del mattino e commette reati non può essere considerato un minore ma deve essere trattato come un adulto».

In che senso?

«Il killer di mio figlio ha 17 anni, come può essere definito minore se ha agito da adulto scalfato usando la pistola come un pistolero professionista. Aveva alle spalle un tentato omicidio, deteneva un'arma e rapinava Rolex ma non è stato in prigione per assecondare il garantismo ideologico. Il risultato: Giògiò è stato ucciso».

Cosa intende per garanti-



Reazione Daniela Di Maggio

simo ideologico?

«Quello portato avanti da una certa élite da belle parole, secondo la quale i ragazzini non si mettono in galera, ma poi non propone alternative. La miopia ideologica sta cre-

ando una generazione di giovani talmente violenti da convincermi che noi moriremo per mano di questi ragazzini».

Che fare?

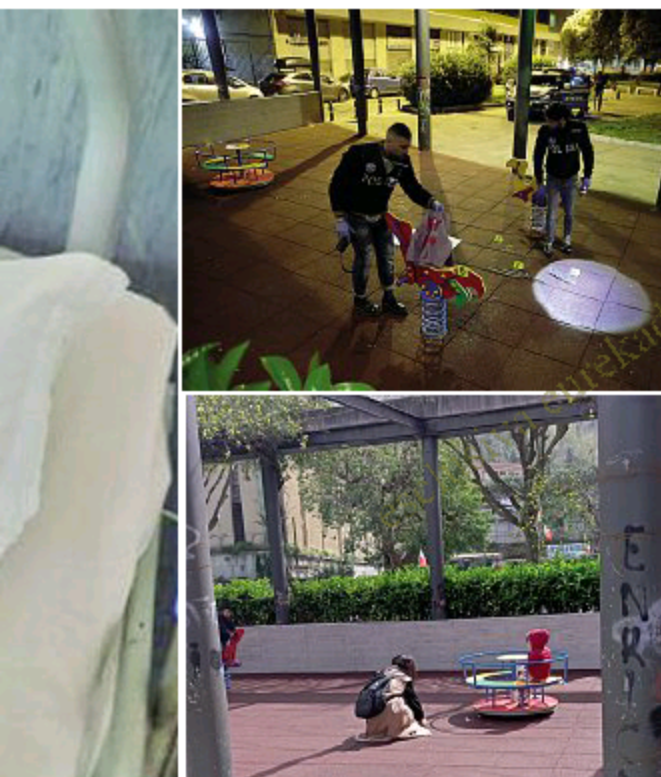
«Bisogna intervenire immediatamente con multe ai genitori e l'allentamento del minore dalla famiglia che lo ha educato alla violenza. Parliamo di persone che non vanno riabilitate ma abbilitate».

Come?

«Se chi commette questi reati fosse allontanato da Napoli e dall'ambiente malato in cui cresce, questi fenomeni violenti diminuirebbero. Parliamo di ragazzi vissuti nel vuoto di famiglie distrutte, abituati alla violenza che ereditano dal loro ambiente come il colore degli occhi. Persone isolate negli smartphone».

È una questione culturale?

«I ragazzi passano le loro



2

Sono i clan che si sfidano nel quartiere di Fuorigrotta, vi sarebbero giovani leve a insidiare la supremazia dell'evocchia

tutto questo contribuisce all'insicurezza e alla paura della gente».

La parrocchia di San Vitale ha aderito come molte altre di Napoli e provincia al patto educativo, portando avanti un lavoro preventivo e di educazione alla legalità con il coinvolgimento dei giovani in attività che mirano ad allontanarli da percorsi malviventi.

«È un discorso nel quale credo molto — dice don Fabio — che purtroppo però da solo non basta: abbiamo a che fare con gente senza scrupoli che spara in pieno giorno e in strade affollate con mamme e bambini, sembra non ci sia limite alla violenza. E l'episodio di piazza Italia peggiorerà ulteriormente le cose. Già ora le mamme non lasciano andare i bambini da soli, al catechismo, li accompagnano e li aspettano anche se abitano a pochi passi dalla parrocchia, anche le persone anziane mi raccontano che non escono per paura, insomma siamo in una condizione di ostaggio, per questo abbiamo chiesto maggiori controlli».

La protesta in piazza

Effettivamente il quartiere qualche mese fa è sceso anche in piazza, sempre in seguito a episodi di violenza, chiedendo che potesse essere spostata la caserma dei carabinieri in una zona più centrale, visto che attualmente si trova vicino alla Piscina Scandone. «Sì. In quella occasione — aggiunge il parroco — speravamo nella centralità delle caserme di polizia e carabinieri, che purtroppo sono un po' dislocate. Ma non se ne è fatto niente. E adesso dopo questo episodio sono molto preoccupato perché non vorrei che la paura portasse qualcuno a pensare di armarsi e farsi giustizia da solo. Interventiamo presto, prima che sia troppo tardi e prima che ci scappi il morto, lo abbiamo già visto tante, troppe volte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni

Comitato in prefettura «Più rinforzi e tecnologia nel quartiere»



Impegno il prefetto di Napoli Michele di Bari ha garantito maggiore presenza di forze dell'ordine nel quartiere di Fuorigrotta

Le immagini i rilievi della polizia nell'area delle giostrine comunali in piazza Italia a Fuorigrotta. Nella foto grande: Luisa Mangiapia in ospedale

NAPOLI Una reazione dura e immediata quella che il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha opposto al ferimento della donna colpita da un proiettile vagante mentre era un'area giochi destinata ai bambini.

Il rappresentante del governo ha immediatamente convocato un vertice del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto ieri mattina in prefettura: all'ordine del giorno la sparatoria avvenuta a Fuorigrotta l'altra sera. Alla riunione presieduta da di Bari hanno preso parte l'assessore alla Legalità del Comune di Napoli, Antonio De Iesu, il questore Maurizio Agricola, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, il rappresentante del comando provinciale dei Carabinieri, il comandante della Polizia locale di Napoli, il capitano Eusebio e il rappresentante della Polizia metropolitana.

Nella sintesi del vertice, la sparatoria di Fuorigrotta è stata definita senza mezzi termini «un episodio particolarmente grave che denota, tra l'altro, l'assenza valoriale e la povertà educativa

degli autori, che hanno agito in un contesto popolato da bambini e genitori, in pieno giorno, incuranti di mettere a rischio l'incolumità di persone innocenti».

Una considerazione molto dura, cui precludono azioni e interventi a lungo termine ma che è intanto accompagnata da una strategia immediata che punta a individuare gli autori materiali della sparatoria. Nel breve termine occorre avere risposte, nomi, riscontri e le Forze dell'ordine hanno dato il via a serrate indagini e controlli accurati della zona e delle aree limitrofe e hanno già acquisito tutte le immagini delle telecamere della zona, anche quelle che fanno capo a privati, che saranno esaminate dai tecnici della polizia scientifica nel tentativo di individuare i responsabili dell'agguato.

Intanto nel corso del vertice è stato deciso di intensificare i servizi straordinari di controllo del territorio e le verifiche di polizia amministrativa, attraverso l'impiego di ulteriori risorse umane e tecnologiche. Insomma più uomini sul territorio e l'impiego di strumenti straordinari per affrontare l'emergenza.

Il prefetto ha infine espresso la propria «vicinanza alla vittima della sparatoria», assicurando che verrà profuso «il massimo impegno da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati affinché vengano individuati e perseguiti i soggetti responsabili, ringraziando le Forze dell'ordine per lo sforzo investigativo e repressivo».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorigrotta, Luisa Mangiapia colpita a una gamba: «Ai ragazzi armati dico di smetterla, così fate del male a voi e ai vostri cari»

no andati all'Ospedale San Paolo per incontrare la 49enne, anche a nome del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ed hanno espresso «vicinanza alla donna e ferma condanna per l'episodio che ha coinvolto una persona del tutto estranea al raid armato, esponendo ad un gravissimo rischio i genitori e bambini presenti». Assicurano «il massimo impegno per contribuire a garantire sicurezza ai cittadini».

La chiesa in campo

Don Fabio De Luca, parroco di San Vitale a Fuorigrotta, denuncia da tempo la situazione di pericolo del quartiere, la sparatoria alle giostrine dell'altro ieri non è stato il primo episodio violento, anzi tutto lasciava presagire che

La visita

La vicesindaca Lieto e l'assessore De Iesu si sono recati in ospedale per esprimere vicinanza alla mamma ferita dal proiettile

qualcosa di grave sarebbe accaduto, il problema è che a farne le spese sono vittime innocenti.

«È da almeno due anni che chiediamo maggiori controlli e sorveglianza — precisa il parroco — qui la gente ha paura, soprattutto gli anziani e le mamme con i bambini. Ogni volta mi sento rispondere che non ci sono soldi e che manca il personale; quando insisto, però, mi dicono che voglio militarizzare il quartiere. Non è questo il punto ma sta di fatto che qui la sera diventa terra di nessuno, le strade davanti alla parrocchia diventano luoghi "posseduti" da balordi, ubriachi, motoristi fuori controllo che sfrecciano pericolosamente, anche persone senza dimora che non hanno un ricovero,

vite sui social e i criminali oggi comunicano solo tramite Instagram e TikTok e su questo ci vorrebbero leggi serie. Chi usa i social in maniera delinquenziale e con linguaggio camorristico andrebbe bloccato, perseguito ed espulso da tutte le piattaforme digitali».

Servono nuove norme?
«La mia proposta di inserire il reato di stesa, accolta dal sottosegretario Andrea Ostella, è nel decreto Calvano. Dovrebbe essere realtà ma bisogna capire se, in concreto, i giudici la applicano».

Perché le stese?
«Rappresentano il reato tipico della violenza dei giovani a Napoli. Per questi ragazzi la pistola diventa un oggetto di potere, un prolungamento del fallo, uno strumento per battere lo Stato. Una legge ad hoc serve a smontare un simbolo di questo mondo crimi-

nale».

Come sostituire i simboli criminali?

«Con l'Associazione Gioi Gioi Vive abbiamo creato la Piccola Orchestra Giovanbattista Cutillo in una scuola a Castelvolturno. Vogliamo combattere la violenza con la cultura».

Alle pistole rispondiamo con la musica?

«Se armi i bambini di strumenti musicali gli aprì un mondo, rompi i confini assistenziali dei loro telefonini e gli offri la possibilità di appassionarsi. Vado nelle scuole per parlare con i ragazzini perché da loro si può ridare civiltà e gentilezza a questa città. Creare ambienti di cultura è la risposta e può essere la rivincita del bello sul brutto; quella di Gioi Gioi, di Francesco Pio, di tutte le vittime e della città intera sulla criminalità e la violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Girolamini

di Paolo Cuzzo

SEGUE DALLA PRIMA

«Ma il culto — puntualizza il ministro — sarà sempre libero». In sostanza, «quando si celebrerà messa, nemmeno il turista pagherà l'ingresso». Poi, proprio come il Pantheon a Roma, pagheranno tutti per vedere lo splendido complesso (tranne chi è residente in città). La decisione del numero uno del Mic, originario di via Forcia, è stata annunciata durante un convegno sui beni culturali all'Istituto Belforte di Napoli, organizzato da «Insieme ci siamo». «Si potrebbe fare come a Roma un accordo con la Curia con un terzo del biglietto da destinare alla beneficenza», ha aggiunto il ministro, che al Corriere spiega anche: «Il 30% del costo del biglietto sarà devoluto in beneficenza, il resto rimarrà alla struttura». Qualcosa di simile, emulando la decisione del ministro, vorrebbe metterla a punto — come anticipato ieri dal Corriere — anche il Comune di Napoli. Proprio Castel Nuovo da prima di Pasqua

è chiuso per il distacco di una pietra dalla facciata. Il Comune ha chiesto sostegno economico proprio al Ministero della Cultura. E Sanghuliano ha però precisato: «Ho una scheda mandata dal direttore generale La Rocca sui finanziamenti Mic. Ci sono delle risorse che non sono state utilizzate nei tempi dovuti. Proveremo in qualche modo a trovare la modalità per affrontare la questione. Lo dico senza polemiche, perché con il sindaco Manfredi ho un ottimo rapporto: ora tocca al Comune, bisogna fare i progetti».

Parlando sempre di Napoli, Sanghuliano ha confermato la destinazione dell'edificio del Monte di Pietà acquistato dal Mic: «Ospiterà l'archivio dell'Enel e il museo dedicato a Totò», mentre per gli interventi in corso all'Albergo dei Poveri, Sanghuliano ha spiegato: «A breve partirà un bando per grandi gruppi alberghieri, chi lo vincerà potrà ampliare l'offerta di camere per il turismo». Sui grandi musei napoletani, il ministro ha ribadito: «Il Mann è tenuto benissimo, invito tutti a visitare la mostra Campania Romana. A Capodimonte c'è un intervento gigantesco. Nel 2026 avrà il 90% di energia autoprodotta. L'autonomia dei musei è cosa congrua e utile». Confermato anche che in autunno partirà la candidatura per «Napoli città creativa dell'Unesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 1 CENTRO
Esito di gara
L'azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro - Via Comunale del Principe 130A, 80138 Napoli, L.U.C. Acquistazione Beni ed Economica, R.P. D. G. e di Antonio De Iesu, ha aggiudicato la gara a procedura aperta indicata in 113 del 19/01/2024 con il numero di lotto 1, per la fornitura di prodotti sanitari (tappetini, asciugamani, tovaglioli, ecc.) per un importo complessivo di € 1.100.000,00 (mille e centomila euro). Data di aggiudicazione: 18/12/2023 data di gara n° 14850.
Rup e Direzione L.U.C. Acquistazione Beni ed Economica, Direzione di Leoni